

Bozza regolamento parte interbranca

INDICE (Si propongono una suddivisione in 7 capitoli e l'inserimento di un indice iniziale per agevolare la ricerca)

1. La proposta educativa e la sua unitarietà

- Art. 1. Modello educativo
- Art. 2. Metodo attivo
- Art. 3. Fondamenti pedagogici
- Art. 4. Pedagogia scout nell'educare alla fede
- Art. 5. Le branche: profili e suddivisione
- Art. 6. Progetto educativo
- Art. 7. Partecipazione associativa

2. Fondamenti della proposta scout

- Art. 8. Promessa, Legge, Motto
- Art. 9. Promessa
- Art. 10. Legge
- Art. 11. Motto
- Art. 12. I quattro punti di BP
 - Formazione del carattere
 - Salute e forza fisica
 - Abilità manuale
 - Servizio al prossimo

3. Contenuti della proposta educativa

- Art. 13. Educazione alla fede
- Art. 14. Coeducazione
- Art. 15. Educazione all'amore ed all'affettività
- Art. 16. Educazione alla cittadinanza
- Art. 17. Educazione alla mondialità ed alla pace
- Art. 18. Educazione al servizio
- Art. 19. Educazione all'ambiente

4. Strumenti (elementi) del metodo

- Art. 20. Linguaggio simbolico
- Art. 21. Vita comunitaria
- Art. 22. Struttura delle Unità e vita di gruppo
- Art. 23. Itinerari di fede
- Art. 24. Gioco
- Art. 25. Vita all'aperto
- Art. 26. Scouting

5. Progressione personale

- Art. 27. Progressione Personale
- Art. 28. Unitarietà e finalità della progressione personale
- Art. 29. Gradualità
- Art. 30. Continuità-discontinuità
- Art. 31. Globalità
- Art. 32. Verifica
- Art. 33. Autoeducazione
- Art. 34. La relazione Educativa nel metodo scout
 - Relazione capo-ragazzo
 - Ruolo della comunità
 - L'acquisizione delle competenze
- Art. 35. Le relazioni nella progressione personale
- Art. 36. Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione (NUOVO)
- Art. 37. Archi di età e passaggi
- Art. 38. Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo

Art.39. Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza.

6. La figura del capo

Art. 40. Capo educatore

Art. 41. Lo staff di unità

7. Allegati

- a. Elenco specialità LC
- b. Elenco specialità EG
- c. I nomi di squadriglia
- d. Brevetti di competenza
- e. Descrizione e disegni dei distintivi di progressione
- f. Descrizione e disegno del distintivo di progressione
- g. Eventi di progressione personale a partecipazione individuale

Bozza di lavoro - Regolamento metodologico

In vigore	Bozza ad oggi
La Proposta educativa e la sua unitarietà	LA PROPOSTA EDUCATIVA E LA SUA UNITARIETÀ
Art. 1 – Modello educativo Il metodo educativo utilizzato dall'Associazione è quello dello scoutismo i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell, sono aggiornati nello Statuto e nel Patto associativo e tradotti in un modello educativo maturato progressivamente nell'esperienza dei capi. Essi sono perseguiti nelle varie branche in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità. Ad essi si ispirano i progetti educativi dei gruppi e le attività delle unità.	Art. 1 – Modello educativo Il metodo educativo utilizzato dall'Associazione è quello dello scoutismo i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell, sono aggiornati nello Statuto e nel Patto associativo e tradotti in un modello educativo maturato progressivamente nell'esperienza dei capi. Essi sono perseguiti nelle varie branche in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità. Ad essi fanno riferimento i progetti educativi dei gruppi e le attività delle unità.
Art. 2 – Metodo attivo In quanto metodo attivo, lo scoutismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori. Lo stile con il quale si svolgono le attività è dell'imparare facendo, dando così primato all'esperienza. Tutte le attività sono realizzate nella semplicità e si fondano sull'uso di mezzi poveri per una concreta educazione a questa virtù e per favorire la partecipazione alle attività di ogni ragazzo e ragazza, indipendentemente dalle condizioni economiche.	Art. 2 – Metodo attivo In quanto metodo attivo, lo scoutismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza e a saper leggere l'eventuale successo o insuccesso anche alla luce del coinvolgimento personale. Lo stile con il quale si svolgono le attività è quello dell'imparare facendo, dando così primato all'esperienza. Tutte le attività sono realizzate nella semplicità e nella essenzialità sia per una concreta educazione a queste virtù sia per favorire la partecipazione alle attività di ogni ragazzo e ragazza, indipendentemente dalle condizioni economiche. <i>(PA: la scelta Scout - l'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione)</i>
Art. 3 - Fondamenti pedagogici Il metodo educativo dell'Agesci è una proposta educativa che: vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita; deriva da una visione cristiana della vita;	Art. 3 - Fondamenti pedagogici Il metodo educativo dell'Agesci è una proposta educativa che: ☑ vede i giovani come autentici protagonisti della loro crescita; ☑ deriva da una visione cristiana della vita;

<p>tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri; è attenta a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani.</p>	<p>☑ tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con gli altri e con il creato; ☑ è attenta a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani. <i>(PA: la scelta Scout - l'autoeducazione; la scelta cristiana)</i></p>
	<p>Art. 4 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto. Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.</p>
<p>Art. 4 - Le branche: profili e suddivisione In relazione alle caratteristiche psicologiche delle successive età dei ragazzi e delle ragazze, il metodo scout si articola in tre momenti specifici, coordinati e progressivi di educazione, denominati branca Lupetti/Coccinelle, branca Esploratori/Guide, branca Rover/Scolte.</p>	<p>Art. 5 - Le branche: profili e suddivisione In relazione alle caratteristiche psicologiche delle successive età delle ragazze e dei ragazzi, il metodo scout si articola in tre momenti specifici, coordinati e progressivi di educazione, denominati: • branca Lupetti/Coccinelle; • branca Esploratori/Guide; • branca Rover/Scolte.</p>
<p>Art. 5 - Progetto educativo Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.</p>	<p>Art. 6 - Progetto educativo Il progetto educativo è elaborato dalla Comunità Capi e assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Il progetto educativo, definito in forma scritta, fa riferimento alle tre scelte del Patto Associativo muovendosi all'interno dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.</p>
<p>Art.6 – Partecipazione associativa Le unità partecipano alle attività organizzate dalle zone, dalle regioni e dalle branche a livello nazionale per arricchirsi di nuove esperienze, far</p>	<p>Art 7 – Partecipazione associativa Le unità partecipano alle attività organizzate dalle zone, dalle regioni e dalle branche a livello nazionale per arricchirsi di nuove esperienze, far conoscere le proprie</p>

<p>conoscere le proprie e qualificare meglio la loro presenza nel territorio. Per questo ultimo aspetto, le zone operano per facilitare il contatto delle unità con enti locali, gruppi ecclesiali, associazioni giovanili e altri organismi simili.</p>	<p>e rendere più visibile e concreta la loro presenza nel territorio. Per questo ultimo aspetto, le zone operano per facilitare il contatto delle unità con enti locali, gruppi ecclesiali, associazioni giovanili e altri organismi simili.</p>
	<p>I FONDAMENTI DELLA PROPOSTA SCOUT</p>
	<p>Art. 8 – Promessa, Legge, Motto Le unità vivono la proposta dello scoutismo nello spirito della Promessa, della Legge e del Motto</p>
	<p>Art. 9 - Promessa La Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout e ai valori in essa contenuti. Essa esprime l'appartenenza alla fraternità mondiale dello scoutismo e del guidismo. Nei successivi passaggi di branca essa sarà rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita.</p>
	<p>Art. 10 - Legge La Legge esprime i valori che qualificano la proposta scout e aiuta ciascun membro dell'Associazione nella sua crescita morale, sociale, relazionale e di fede. Ogni suo esprime concretamente un agire, un fare, che coinvolge la persona nella sua globalità. La sua caratteristica di uniformità e universalità è essenziale, pedagogicamente, per far percepire la dimensione internazionale dello scoutismo e del guidismo e superare ogni particolarismo. Per questo motivo la Legge è anche permanente ed abitua al confronto con valori di fondo che non cambiano a seconda dei momenti e delle persone.</p>
	<p>Art. 11 - Motto Il motto dell'Associazione è "<i>sii preparato</i>". Ciascuna branca ha un proprio motto che, nella progressione del metodo, esprime lo spirito della proposta scout.</p>
	<p>Art. 12 - I quattro punti di Baden-Powell Baden-Powell ha posto a fondamento della proposta scout quattro punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formazione del carattere • salute e forza fisica • abilità manuale • servizio del prossimo <p>Essi sono sviluppati nelle tre branche con progressione e continuità, per mezzo di strumenti adatti a ciascuna età.</p> <p>Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità in una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere ha come obiettivi la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei</p>

	<p>programmi di vita consapevoli della necessità di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane quali lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, ottimismo, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.</p> <p>Per salute e forza fisica si intende sia la conoscenza sia un rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente. Nello specifico si intende accettare e avere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.</p> <p>Per abilità manuale si intende una relazione creativa con le cose. L'educazione all'abilità manuale mira a sviluppare una progettualità pratica e una capacità di autonomia concreta nel realizzare manufatti partendo da mezzi poveri, valorizzando quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: la gioia del saper fare, l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.</p> <p>Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà. Il servizio del prossimo porta a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.</p>
--	--

Contenuti della proposta educativa	I CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA
<p>Art. 7 - I quattro punti di Baden-Powell Baden-Powell ha posto a fondamento della proposta scout quattro punti: formazione del carattere salute e forza fisica abilità manuale servizio del prossimo</p> <p>Essi sono sviluppati nelle tre branche con progressione e continuità, per mezzo di strumenti adatti a ciascuna età.</p>	<p>spostato</p>

<p>Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere le capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, ottimismo, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.</p> <p>Per salute e forza fisica si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè accettare e avere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.</p> <p>Per abilità manuale si intende una relazione creativa con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere un'intelligenza ed una progettualità pratiche; una capacità di autonomia concreta a realizzare, partendo da mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: la gioia del saper fare, l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.</p> <p>Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.</p>	
<p>Art. 8 - Educazione alla fede L'annuncio del Vangelo anima e sostiene l'intera proposta educativa dell'Agesci. Le attività dell'unità, il clima in essa creato, lo stile e l'atteggiamento dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il</p>	<p>Art.13 - Educazione alla fede L'annuncio del Vangelo anima e sostiene l'intera proposta educativa dell'Agesci. Le attività dell'unità, il clima in essa creato, la testimonianza e lo stile e l'atteggiamento dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il</p>

<p>cammino di fede del ragazzo e della ragazza.</p> <p>La fede è vissuta nella Chiesa; la Comunità capi vive il suo carisma educativo inserita nella vita della Chiesa locale ed offre, con la specificità dello scautismo, un modo di educare alla fede e all'ecclesialità. A tal fine, gruppi e unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con organismi pastorali delle comunità locali, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati.</p> <p>Nel fare la proposta di fede nelle diverse età l'Associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana, riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.</p>	<p>cammino di fede della ragazza e del ragazzo.</p> <p>I gruppi e unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con gli organismi pastorali della Chiesa locale, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati.</p> <p>Nel fare la proposta di fede nelle diverse fasce d'età l'Associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana, riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.</p> <p><i>(PA: la scelta cristiana)</i></p>
<p>Art. 9 – Itinerari di fede</p> <p>L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita dei ragazzi e delle ragazze dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano.</p> <p>L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno, caratterizza l'itinerario di fede attraverso le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera e della celebrazione del mistero, della testimonianza e del servizio. Tale itinerario si inquadra nel progetto educativo di gruppo e si attua nelle tappe della progressione educativa scout attraverso la proposta di esperienze e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra la fede e la vita.</p> <p>Corresponsabili dell'educazione alla fede in Associazione sono capi ed assistente ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa. Il servizio diviene efficace e fecondo attraverso l'esemplarità delle scelte e dei comportamenti; ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale.</p>	<p>spostato</p>
<p>Art. 10 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede</p> <p>La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo, che si esprime negli</p>	<p>spostato</p>

<p>orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto.</p> <p>Le esperienze caratteristiche del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che - attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.</p> <p>Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede dei ragazzi e delle ragazze trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica.</p>	
	<p>Art. 14 – Coeducazione</p> <p>Attraverso l'incontro tra i due sessi si propone un cammino di crescita che, partendo dall'identità dell'essere uomo e donna, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso il un dialogo, attraverso cui costruire, rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, e infine sapere collaborare in modo fecondo. Nel suo significato strettamente metodologico coeducazione significa anche far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze insieme, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni per valorizzare le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favorire la reciproca accettazione.</p> <p>L'imparare a stare con l'altro/a va vissuto come indispensabile premessa per riuscire a fare cose più belle e interessanti.</p> <p>Nelle attività il capo pone attenzione nel far vivere l'esperienza con ruoli e coinvolgimenti differenti a seconda del sesso e dei diversi tempi di maturazione di ragazze e ragazzi.</p> <p>Per questo sarà importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita, ponendo la massima attenzione nella programmazione della attività e nella vita dell'unità; • aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei capi quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità e la sanno mettere in relazione con l'altro. Questi obiettivi possono essere conseguiti attraverso unità monosessuate, parallele o

	<p>miste.</p> <p>Per le unità monosessuate, per sostenere una completa e armonica dimensione educativa, è opportuno favorire periodicamente l'incontro e le attività con unità di altro sesso.</p> <p>Le unità miste devono prevedere anche attività separate per ragazzi e ragazze, al fine di favorire un più completo sviluppo dell'identità sessuale.</p> <p>La diarchia dei capi, quale scelta fondante dell'Associazione, è testimonianza della relazione adulta uomo/donna ed è importante strumento educativo anche in unità monosessuali.</p> <p>La coeducazione è un passo essenziale ed importantissimo per un corretto percorso di educazione all'amore; è quindi necessario coniugare l'aspetto valoriale e metodologico.</p> <p><i>(PA: scelta scout coeducazione - doc. coeducazione e diarchia atti preparatori al CG 2012)</i></p>
<p>Art. 11 – Educazione all'amore e coeducazione</p> <p>Lo scoutismo riconosce in ogni ragazzo e ragazza una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.</p> <p>Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout.</p> <p>Crescere insieme alle persone vicine, diverse nel corpo, nella storia, nelle aspirazioni, vuol dire cogliere la reciprocità, che è non solo riconoscimento, accettazione e valorizzazione della diversità sessuale, sociale e culturale dell'altro, ma anche relazione da cui non si può prescindere per giungere alla piena consapevolezza di sé.</p> <p>L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasce la famiglia umana e scaturisce la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro, perciò propone – attraverso l'incontro tra i due sessi – un cammino di crescita che, partendo dalla scoperta e dalla conoscenza della propria identità di genere, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo ricco e costruttivo, attraverso cui rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna,</p>	<p>Art. 15 – Educazione all'amore e all'affettività</p> <p>Lo scoutismo riconosce in ogni ragazza e ragazzo una persona unica e irripetibile, perciò diversa ed originale in ogni sua dimensione, compresa quella affettivo-sessuale.</p> <p>L'Associazione crede fermamente che dal rapporto particolare uomo-donna nasca la famiglia umana e scaturisca la vocazione dell'uomo a vivere con l'altro.</p> <p>Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.</p> <p>Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.</p> <p><i>(PA: la scelta scout-coeducazione - doc. coeducazione e diarchia atti preparatori al CG 2012)</i></p>

<p>superare ruoli e modelli precostituiti e collaborare in modo fecondo.</p> <p>Nella reciprocità e nel dono di sé, lo sviluppo della identità di genere e la relazione interpersonale orientano, con crescente profondità ed intensità, la dimensione affettiva e la capacità di amare di ognuno.</p> <p>Nella realizzazione di questa proposta l'uomo e la donna partecipano al progetto creativo di Dio.</p>	
<p>Art. 12 – Significato metodologico della coeducazione</p> <p>Nel suo significato strettamente metodologico, coeducazione significa anche far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze in comune, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni continuative o frequenti e regolari. Le attività comuni hanno lo scopo di portare ragazzi e ragazze a scoprire l'arricchimento reciproco che essi ricevono, proprio perché diversi, dal vivere esperienze eguali, per quanto concerne le proprie possibilità di espressione e realizzazione personale; valorizzano le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favoriscono la reciproca accettazione. In queste attività il capo pone attenzione nel far vivere l'esperienza con ruoli e coinvolgimenti differenti a seconda dei diversi tempi di maturazione di ragazzi e ragazze.</p> <p>Per questo sarà importante:</p> <p>rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita, ponendo la massima attenzione nella programmazione della attività e nella vita dell'unità;</p> <p>aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei capi quali persone che in modo sereno e maturo vivo no la propria identità e la sanno mettere in relazione con l'altro. Questi obiettivi possono essere conseguiti attraverso unità monosessuate, parallele o miste.</p> <p>Per le unità monosessuate, al fine di una completa e armonica dimensione educativa, è opportuno favorire periodicamente l'incontro e attività con unità di altro sesso.</p> <p>La diarchia dei capi, quale modello di riferimento di relazione adulta uomo/donna, è importante strumento educativo anche in unità monosessuali.</p> <p>Le unità miste devono prevedere anche attività separate per ragazzi e ragazze, ai</p>	<p>Unito a coeducazione</p>

<p>fini di favorire un più completo sviluppo dell'identità sessuale.</p>	
<p>Art. 13 – Educazione alla cittadinanza L'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico è presente in modo intrinseco nello scautismo che propone a ragazzi e ragazze una dimensione comunitaria che li aiuta ad affrontare il complesso sistema di relazioni che ne derivano. I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, intesa ad affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità. L'educazione alla cittadinanza richiede una precisa intenzionalità da parte dei capi educatori: essa deve infatti considerare il ragazzo, e con esso l'unità, soggetti politici attivi e passivi all'interno della realtà che li circonda. Il ragazzo deve cioè essere aiutato a rendersi consapevole dei diritti e dei doveri sociali che ha, attraverso azioni reali e concrete: di analisi critica delle situazioni alla sua portata di comprensione che lo vedono o lo possono vedere coinvolto; di progettazione, con l'unità e con altre forze presenti sul territorio interessato, di soluzioni, adeguate alle sue capacità, risolutive al problema individuato; di partecipazione personale efficace per il raggiungimento delle soluzioni stesse. L'educazione alla cittadinanza è favorita anche dalla testimonianza dell'impegno politico vissuto dai capi (nel rispetto delle compatibilità indicate dall'Associazione) trasmesso anche nel servizio educativo svolto in Associazione nella formazione di future generazioni, oltre che dalla presenza attiva della comunità capi in quegli ambiti del territorio dove le sue specificità di Associazione educativa la chiamano.</p>	<p>Art.16 – Educazione alla cittadinanza L'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico è presente in modo intrinseco nello scautismo e propone a ragazze e ragazzi una dimensione comunitaria che li aiuta ad affrontare il complesso sistema di relazioni che ne derivano. I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, della legalità, della giustizia per affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità. L'educazione alla cittadinanza richiede una precisa intenzionalità da parte dei capi educatori: essa deve infatti considerare il ragazzo, e con esso l'unità, soggetti politici attivi e passivi all'interno della realtà che li circonda. Il ragazzo deve cioè essere aiutato a rendersi consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri sociali, attraverso azioni reali e concrete di: <ul style="list-style-type: none"> • analisi critica delle situazioni che lo vedono o lo possono vedere coinvolto; • progettazione, con l'unità e con altre forze presenti sul territorio interessato; • soluzioni adeguate alle sue capacità del problema individuato; • partecipazione personale efficace per il raggiungimento delle soluzioni stesse. L'educazione alla cittadinanza è favorita sia dalla testimonianza dell'impegno politico vissuto dai capi (nel rispetto delle compatibilità indicate dall'Associazione) sia dal servizio educativo svolto in Associazione; sia dalla presenza attiva della comunità capi in quegli ambiti del territorio dove le sue specificità di Associazione educativa la chiamano. L'educazione alla cittadinanza, in un'ottica di protezione civile, trova espressione nel motto "essere pronti" attraverso un atteggiamento di responsabilità verso la comunità civile e l'ambiente, in una cultura di previsione e prevenzione del rischio. <i>(Doc. educare alla legalità atti 2010)</i></p>
<p>Art. 14 – Educazione alla mondialità e alla pace L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della formazione scout, che si basa sulla stessa dimensione sopranazionale del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, al di là di ogni differenza culturale,</p>	<p>Art. 17 – Educazione alla mondialità e alla pace L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della formazione scout, che si basa sulla stessa dimensione internazionale del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, al di là di ogni differenza culturale, razziale, politica o religiosa.</p>

<p>razziale, politica o religiosa. Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, in grado di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento.</p>	<p>Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, capaci di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento in un percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile alla reciprocità nel pieno rispetto dei valori della costituzione italiana e del Vangelo <i>(PA: la scelta politica e scelta scout,-la fraternità internazionale – doc. in&out atti 2007)</i></p>
	<p>Art. 18 – Educazione al servizio L'intera proposta educativa scout, dalla Promessa alla Partenza, ha il suo fine ultimo nella scelta adulta di servire gratuitamente, ad imitazione di Gesù. L'educazione al servizio del prossimo si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout. La ragazza e il ragazzo vengono così stimolati ad utilizzare e mettere a frutto le capacità acquisite in una costante testimonianza di attenzione agli altri e di tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita. <i>(PA: la scelta scout-il servizio)</i></p>
	<p>Art. 19 – Educazione all'ambiente Come uomini siamo parte della natura: non siamo al di fuori o al di sopra di essa. Siamo chiamati alla custodia dell'ambiente e ad essere responsabili dell'utilizzo delle risorse: la consapevolezza dei legami di vita tra uomo e natura richiede conoscenza e rispetto nel cammino di crescita. Si tratta di pensarsi umili, parte del Creato e di accettarne le interrelazioni esistenti. Questa è la sfida: "sviluppare sia il rispetto per l'ambiente sia il progresso sostenibile dell'uomo." <i>(L'intesa con il Ministero dell'Ambiente luglio 1997 – Protocollo con Minist. Pubbl. Istruzione 1999)</i></p>

Elementi del metodo	STRUMENTI DEL METODO
<p>Art. 15 – Linguaggio simbolico Lo scautismo si avvale di un linguaggio prevalentemente simbolico, che è una modalità della più ampia comunicazione educativa tra capi e bambini/e, ragazzi/e, giovani. Il linguaggio, attraverso una serie di espressioni linguistiche (parole, frasi, azioni, ...) e gestuali (cerimonie, saluti, simboli, esperienze, ...), permette di comunicare – con maggiore profondità e</p>	<p>Art. 20 – Linguaggio simbolico Nella relazione educativa, la comunicazione si avvale anche dell'utilizzo del simbolismo vissuto nella "Giungla", nel "Bosco", nell'"Avventura" e nella "Strada" attraverso il linguaggio e i gesti. Sono espressione del linguaggio simbolico: • il saluto scout: segno con cui tutti gli scout e le guide del mondo si riconoscono reciprocamente; ricorda l'impegno della Promessa;</p>

<p>immediatezza del linguaggio descrittivo – un certo mondo simbolico (la Giungla, il Bosco, l'Avventura, la Strada) che costituisce, ricorrendo all'immaginario, un sistema di riferimento e di valori che da immaginario e simbolico – nell'applicazione degli strumenti di branca – diventa pratico e concreto, trasferito dagli stessi bambini/e, ragazzi/e, giovani, nel comportamento quotidiano.</p> <p>Sono espressione del linguaggio simbolico:</p> <p>il saluto scout: segno con cui tutti gli scout e le guide del mondo si riconoscono reciprocamente; ricorda l'impegno della Promessa;</p> <p>l'uniforme: segno di appartenenza all'Associazione ed alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo. È richiamo di essenzialità, di semplicità, di praticità e di rinuncia a seguire mode: è sempre indossata in ordine, corretta e completa;</p> <p>le cerimonie: esse scandiscono con parole, gesti e simboli adeguati l'intera vita dell'unità scout ed in particolare sottolineano l'importanza e fanno memoria delle varie tappe del cammino di progressione personale dei ragazzi e delle ragazze. Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout vissuta secondo il linguaggio proprio di ciascuna branca e la tradizione del gruppo e dell'unità. Ogni cerimonia costituisce un impegno del singolo con se stesso, con i suoi capi e con l'unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • l'uniforme: segno di appartenenza all'Associazione ed alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo. È richiamo di essenzialità, di semplicità, di praticità e di rinuncia a seguire mode: è sempre indossata in ordine, corretta e completa; • le cerimonie: scandiscono con parole, gesti e simboli adeguati l'intera vita dell'unità scout ed in particolare sottolineano l'importanza e fanno memoria delle varie tappe del cammino di progressione personale delle ragazze e dei ragazzi. Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout vissuta secondo il linguaggio proprio di ciascuna branca e la tradizione del gruppo e dell'unità. Ogni cerimonia costituisce un impegno del singolo con se stesso, con i suoi capi e con l'unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità.
<p>Art. 16 – Promessa, Legge, Motto Le unità vivono la proposta dello scautismo nello spirito della Promessa, della Legge e del Motto.</p>	<p>spostato</p>
<p>Art. 17 - Promessa La Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout e ai valori in essa contenuti. Essa esprime l'appartenenza alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo. Nei successivi passaggi di branca essa sarà rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita.</p>	<p>spostato</p>
<p>Art. 18 - Legge La Legge esprime i valori che qualificano la proposta scout e aiuta ciascun membro dell'Associazione nella sua crescita morale, sociale, relazionale e di fede. Ogni suo articolo esprime</p>	<p>spostato</p>

<p>concretamente un agire, un fare, che coinvolge la persona nella sua globalità. La sua caratteristica di uniformità e universalità è essenziale, pedagogicamente, per far percepire la dimensione internazionale dello scautismo e del guidismo e superare ogni particolarismo. Per questo motivo la Legge è anche permanente ed abituata al confronto con valori di fondo che non cambiano a seconda dei momenti e delle persone.</p>	
<p>Art. 19 - Motto Il motto dell'Associazione è "sii preparato". Ciascuna branca ha un proprio motto che, nella progressione del metodo, esprime lo spirito della proposta scout.</p>	<p>spostato</p>
<p>Art. 20 – Educazione al servizio L'intera proposta educativa scout ha il suo fine ultimo nella scelta adulta di servire, ad imitazione di Gesù, impegno assunto con la Promessa e maturato con la Partenza, conseguendo così la propria felicità procurandola agli altri. L'educazione al servizio del prossimo si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle buone azioni dei lupetti e delle coccinelle, per passare alla buona azione dell'esploratore e della guida, fino al servizio a carattere continuativo del rover e della scolta che lo scelgono come stile di vita e atteggiamento che caratterizza l'uomo e la donna della Partenza negli ambiti della comunità ecclesiale, della politica, del volontariato e delle relazioni più in generale. Il ragazzo e la ragazza vengono così stimolati ad utilizzare le capacità acquisite in una costante testimonianza di attenzione agli altri e di tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita.</p>	<p>spostato</p>
<p>Art. 21 – Vita comunitaria Lo scautismo è una proposta di vita comunitaria, in cui ciascuno sviluppa la propria identità e ha un suo ruolo, e in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità. L'esperienza comunitaria aiuta il ragazzo e la ragazza ad acquistare fiducia in se stessi e ad aprirsi agli altri, grazie al senso di appartenenza e al clima di fraternità, di gioia, di rispetto e di fiducia che caratterizzano la comunità. In particolare l'esperienza comunitaria insegna: il metodo democratico</p>	<p>Art. 21 – Vita comunitaria Lo scautismo è una proposta di vita comunitaria, in cui ciascuno sviluppa la propria identità e ha un suo ruolo, in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità. L'esperienza comunitaria aiuta la ragazza e il ragazzo ad acquisire fiducia in se stesso e ad aprirsi agli altri, grazie al senso di appartenenza e al clima di fraternità, di gioia, di rispetto e di fiducia che caratterizzano la comunità. In particolare l'esperienza comunitaria insegna:</p>

<p>nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della comunità; la conoscenza dei punti di vista altrui, il confronto con i propri, la ricerca di punti di vista comuni, alla luce dei valori della Legge, della Promessa e del Motto; la progressiva assunzione di impegni e responsabilità attraverso il graduale sviluppo dei ruoli, degli incarichi e delle funzioni.</p> <p>È opportuno che il numero dei ragazzi e/o delle ragazze nelle unità sia tale da consentire l'instaurarsi di un reale legame di fratellanza e di un sentimento di appartenenza alla comunità e la verifica della progressione personale di tutti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • il metodo democratico nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della comunità; • la conoscenza dei punti di vista altrui, il confronto con i propri, la ricerca di punti di vista comuni alla luce dei valori della Legge, della Promessa e del Motto; • la progressiva assunzione di impegni e responsabilità attraverso il graduale sviluppo dei ruoli, degli incarichi e delle funzioni. <p>È opportuno che il numero delle ragazze e/o dei ragazzi nelle unità sia tale da consentire sia l'instaurarsi di un reale legame di fratellanza e di un sentimento di appartenenza alla comunità sia la verifica della progressione personale di tutti.</p> <p><i>(PA: la scelta scout-vita di gruppo e la dimensione comunitaria)</i></p>
<p>Art. 22 – Comunità e vita di gruppo La proposta di vita comunitaria dello scautismo si attua all'interno delle unità composte da ragazzi e/o ragazze di età differenti. Ogni branca ha poi proprie strutture nelle quali essi vivono relazioni interpersonali tra di loro e con gli adulti, diverse e proporzionate all'età e alle loro esigenze di crescita.</p> <p>La scelta di adottare nel gruppo unità miste o parallele spetta alla Comunità capi avendo riguardo alle esigenze dell'ambiente, alla disponibilità di capi e – per quanto concerne le unità miste – all'esistenza delle condizioni previste dal Regolamento sull' Organizzazione.</p>	<p>Art. 22 – Struttura delle Unità e vita di gruppo La proposta di vita comunitaria dello scautismo si attua all'interno delle unità composte da ragazze e/o ragazzi di età differenti.</p> <p>Ogni branca ha poi proprie strutture nelle quali essi vivono relazioni interpersonali tra di loro e con gli adulti, diverse e proporzionate all'età e alle loro esigenze di crescita.</p> <p>La scelta di adottare nel gruppo unità miste o parallele e l'ambiente fantastico spetta alla Comunità Capi avendo riguardo alle esigenze educative delle ragazze e dei ragazzi, alla disponibilità dei capi e, per quanto concerne le unità miste, all'esistenza delle condizioni previste dal Regolamento sull'Organizzazione.</p>
	<p>Art. 23 – Itinerari di fede L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita delle ragazze e dei ragazzi dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano.</p> <p>L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno caratterizza l'itinerario di fede attraverso le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione dell'Eucarestia, della testimonianza e del servizio. Tale itinerario si inquadra nel progetto educativo e si attua nel cammino scout attraverso la proposta di esperienze e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra fede e vita. Il compito</p>

	<p>dell'educazione alla fede in Associazione è affidato alla Comunità Capi, ai singoli Capi e all'Assistente Ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa. Il servizio diviene efficace e fecondo attraverso l'esemplarità delle scelte e dei comportamenti: ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale.</p> <p>Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede delle ragazze e dei ragazzi trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica.</p> <p><i>(PA: la scelta cristiana)</i></p>
<p>Art. 23 - Gioco</p> <p>Lo spirito del gioco pervade tutta la vita delle unità, coinvolgendo ragazzi e capi così da finalizzare ogni attività ad uno scopo appassionante e divertente.</p> <p>Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso se stessi.</p> <p>Il gioco consente al ragazzo e alla ragazza di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stessi, di sviluppare creativamente le proprie doti, di acquisire il senso del gratuito, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri.</p>	<p>Art. 24 - Gioco</p> <p>Lo spirito del gioco pervade tutta la vita delle unità, coinvolgendo ragazzi e capi così da finalizzare ogni attività ad uno scopo appassionante e divertente.</p> <p>Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso se stessi.</p> <p>Il gioco consente alla ragazza e al ragazzo di vivere e conoscere la realtà, di esprimere se stessi, di sviluppare creativamente le proprie doti, di acquisire il senso del gratuito, di cogliere capacità e limiti personali, di comunicare e collaborare con gli altri.</p> <p><i>(PA-la scelta scout-il gioco)</i></p>
<p>Art. 24 - Vita all'aperto ed educazione ambientale</p> <p>La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche alla scoperta delle città dell'uomo, è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.</p> <p>Essa offre la possibilità di scoprire le relazioni che legano gli elementi di un ambiente, del ruolo che in esso è chiamato a giocare l'uomo e di riconoscere l'uomo stesso come parte di un unico disegno di Dio Creatore.</p> <p>La vita all'aperto risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco, è luogo di esperienza delle tecniche scout. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso dello scautismo, dà la misura della propria povertà, ma anche delle possibilità di</p>	<p>Art. 25 - Vita all'aperto</p> <p>La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche in quelli costruiti dall'uomo, è un ambito irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.</p> <p>Vivendo nella natura si sviluppa in primo luogo il sentimento del "bello" che apre la mente ad una giusta valutazione del "buono" che ogni giorno si trova sotto i nostri occhi. Questa dimensione estetica della natura è importante in quanto rappresenta un valore che merita di essere trasmesso per giungere, attraverso la contemplazione, al sentimento religioso e al riconoscimento di un Creatore.</p> <p>La vita all'aperto è luogo di esperienza delle tecniche scout e risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso</p>

<p>inserirsi positivamente nel proprio ambiente di vita. Questa abitudine a scoprire e a stabilire relazioni costituisce una scuola attiva per una presa di coscienza della propria personale corresponsabilità nell'uso equilibrato delle risorse naturali e promuove comportamenti corretti orientati verso lo sviluppo sostenibile.</p>	<p>dello scoutismo, dà la misura della propria povertà, ma anche delle possibilità di inserirsi positivamente nel proprio ambiente di vita. <i>(PA: la scelta scout-vita all'aperto)</i></p>
<p>Art. 25 – Scouting Tipico della proposta scout è lo scouting, atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera. I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout.</p>	<p>Art. 26 – Scouting Tipico della proposta scout è lo "scouting", atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera: in Agesci è inteso come quel sistema di giochi e di attività, incentrato "sull'opera e le qualità dell'uomo dei boschi" (B.-P., Suggerimenti per l'educatore scout). Esso risulta caratterizzato sia dal rapporto diretto con l'ambiente naturale sia dalla capacità di osservare la realtà e di dedurre comportamenti utili per la propria esistenza. Lo scouting, vissuto nel gioco dell'ambiente fantastico, nell'avventura della vita di squadriglia, nelle esperienze di servizio vissute nella comunità R/S, costituisce l'ambiente educativo entro il quale è possibile provocare e riconoscere la crescita della persona. I bambini, i ragazzi ed i giovani "imparano facendo", privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione, dell'azione e della verifica. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout.</p>
<p>Art. 26 - Autoeducazione Aderendo liberamente alla proposta dello scoutismo si intraprende un cammino di autoeducazione che rende protagonisti il ragazzo e la ragazza della propria crescita. Tale percorso si sviluppa attraverso una graduale e consapevole progressione, vivendo esperienze e riflettendo criticamente su di esse nello spirito della Legge, della Promessa e del Motto.</p>	<p>Progressione personale spostato</p>
<p>Art. 27 - Progressione personale: definizione Si definisce oggi in Agesci Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.</p>	<p>Art. 27 – Progressione Personale: definizione In Agesci si definisce Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.</p>

<p>Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. Per spirito di gioco, spirito di avventura e spirito di servizio si intende quel particolare clima, stile, atteggiamento, che diviene struttura connettiva di tutto il processo educativo.</p> <p>Lo <i>scouting in Agesci</i> è inteso come quel sistema di giochi e di attività, incentrato "sull'opera e le qualità dell'uomo dei boschi" (B.-P., Suggerimenti per l'educatore scout).</p> <p>Esso risulta caratterizzato sia dal rapporto diretto con l'ambiente naturale sia dalla capacità di osservare la realtà e di dedurre comportamenti utili per la propria esistenza.</p> <p>Lo scouting, dunque, vissuto nel gioco dell'ambiente fantastico, nell'avventura della vita di squadriglia, nelle esperienze di servizio vissute nella comunità RIS, costituisce l'ambiente educativo entro il quale è possibile provocare e riconoscere la crescita della persona.</p> <p>In tale ambiente si sviluppa quella particolare relazione educativa, che genera l'atteggiamento auto-educativo, e prende vita quel linguaggio che avvicina l'adulto - "fratello maggiore" - al ragazzo.</p> <p>Affinchè tutto questo possa realizzarsi, il meccanismo della P.P. deve risultare semplice e concreto in modo tale che i ragazzi possano costruire realmente da sé la propria P.P. e, con l'aiuto del Capo, viverla semplicemente come una parte del grande gioco dello Scautismo.</p>	<p>Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. Per spirito di gioco, spirito di avventura e spirito di servizio si intende quel particolare clima, stile, atteggiamento che diviene struttura connettiva di tutto il processo educativo.</p>
<p>Art. 28 - Progressione personale: finalità <i>La P.P. è unitaria</i>, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.</p> <p>Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio</p>	<p>Art. 28 – Unitarietà e Finalità della progressione personale</p> <p>La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.</p> <p>Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo indirizzando la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, per annunciare e testimoniare il Vangelo, essere membri vivi della Chiesa, attuare un proprio impegno di servizio.</p> <p>Il cammino scout è una opportunità per</p>

<p>impegno di servizio.</p> <p>Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini".</p> <p>L'uomo e la donna della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole; questi indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali gli orientamenti rimangono opzioni generiche.</p> <p>La partenza si riconosce in chi ha fatto proprio lo "stile" enunciato nei valori della Promessa e della Legge scout.</p> <p>Queste scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione (dalla buona azione al servizio, dalle specialità alla competenza....) che aiuterà il ragazzo a comprenderle ed a tradurle nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.</p>	<p>divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini".</p> <p>La donna e l'uomo della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole; questi indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali gli orientamenti rimangono opzioni generiche.</p> <p>La partenza si riconosce in chi ha fatto proprio lo "stile" enunciato nei valori della Promessa e della Legge scout.</p> <p>Queste scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione (dalla buona azione al servizio, dalle specialità alla competenza...) che aiuterà il ragazzo a comprenderle e a tradurle nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.</p>
<p>Art. 29 - Gradualità della progressione personale</p> <p>La P.P. è graduale.</p> <p>Come tutto il Metodo educativo scout, essa non procede secondo una linea ascendente retta ma seguendo una specie di spirale: esperienze di significato analogo si ripetono nel tempo, ma vengono vissute dal ragazzo a livelli sempre più profondi di interiorizzazione, perché diverse sono la maturazione e la capacità di lettura degli avvenimenti con cui le affronta.</p> <p>La pista del lupetto e il sentiero della coccinella, il sentiero della guida e dell'esploratore, la strada del rover e della scolta sono gli strumenti metodologici concreti attraverso cui è possibile promuovere lo sviluppo graduale e globale della persona.</p> <p>Sulla pista, sul sentiero e sulla strada i ragazzi scopriranno sempre di più la Legge e comprenderanno sempre meglio che cosa, nel giorno della Promessa, si sono impegnati a vivere.</p> <p>Per ogni fascia di età la crescita e lo sviluppo della persona si attuano</p>	<p>Art. 29 - Gradualità</p> <p>La P.P. è graduale.</p> <p>Come tutto il Metodo educativo scout, essa non procede secondo una linea ascendente retta ma seguendo una specie di spirale: esperienze di significato analogo si ripetono nel tempo, ma vengono vissute dal ragazzo a livelli sempre più profondi di interiorizzazione, perché diverse sono la maturazione e la capacità di lettura degli avvenimenti con cui le affronta.</p> <p>La pista del lupetto e il sentiero della coccinella, il sentiero della guida e dell'esploratore, la strada del rover e della scolta sono gli strumenti metodologici concreti attraverso cui è possibile promuovere lo sviluppo graduale e globale della persona.</p> <p>Sulla pista, sul sentiero e sulla strada i ragazzi scopriranno sempre di più la Legge e comprenderanno sempre meglio che cosa, nel giorno della Promessa, si sono impegnati a vivere.</p> <p>Per ogni fascia di età la crescita e lo sviluppo della persona si attuano secondo momenti principali, presenti nel cammino di ogni Branca, che la pedagogia Agesci caratterizza come:</p>

secondo momenti principali, presenti nel cammino di ogni Branca, che la pedagogia Agesci caratterizza come:
Scoperta;
Competenza;
Responsabilità.

La *fase della scoperta* coglie il naturale desiderio del ragazzo di "buttarsi nel gioco" per suscitare la volontà di conoscere e sperimentare esperienze nuove, al di fuori di schemi precostituiti o usuali, per mettere alla prova le proprie potenzialità.

In questo periodo di conoscenza il ragazzo maturerà la convinzione di voler pronunciare (o rinnovare) la propria Promessa. Essa rappresenta la libera adesione, espressa dal ragazzo, al gioco dello scautismo ed alla vita della comunità e segna l'ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo. La Promessa non è, dunque, un altro momento od una sorta di "pre-momento" del cammino di progressione personale; evidentemente però, l'espressione di questa "libera adesione" comporta la conoscenza minimale delle regole e della vita dell'unità, cosa che normalmente avviene nei primi mesi di permanenza in essa.

La *fase della competenza* assume ciò che è stato scoperto come "interessante per la propria vita" e desidera approfondirlo, impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara – con l'aiuto del Capo – a superarli ed accettarli serenamente; si impara come i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati.

La *fase della responsabilità* è la risposta concreta (servire), con le conoscenze e competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sì preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora, attraverso la quale si manifesta quello stile di "appartenenza" tipico della cittadinanza attiva proposta dallo scautismo. Queste fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessaria complementarietà: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per

- Scoperta
- Competenza
- Responsabilità

La *fase della scoperta* coglie il naturale desiderio del ragazzo di "buttarsi nel gioco" per suscitare la volontà di conoscere e sperimentare esperienze nuove, al di fuori di schemi precostituiti o usuali, per mettere alla prova le proprie potenzialità.

In questo periodo di conoscenza il ragazzo maturerà la convinzione di voler pronunciare (o rinnovare) la propria Promessa. Essa rappresenta la libera adesione, espressa dal ragazzo, al gioco dello scautismo ed alla vita della comunità e segna l'ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo. La Promessa non è, dunque, un altro momento od una sorta di "pre-momento" del cammino di progressione personale; evidentemente però, l'espressione di questa "libera adesione" comporta la conoscenza minimale delle regole e della vita dell'unità, cosa che normalmente avviene nei primi mesi di permanenza in essa.

La *fase della competenza* assume ciò che è stato scoperto come "interessante per la propria vita" e stimola il desiderio di approfondirlo, impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara, con l'aiuto del Capo, a superarli ed accettarli serenamente; si impara come i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati.

La *fase della responsabilità* è la risposta concreta con le conoscenze e competenze che si sono acquisite data con prontezza nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora, attraverso la quale si manifesta quello stile di "appartenenza" tipico della cittadinanza attiva proposta dallo scautismo.

Le tre fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessaria complementarietà: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per ogni ciclo di età, i Capi devono far vivere ai propri ragazzi.

ogni ciclo di età, i Capi devono far vivere ai propri ragazzi.	
<p>Art. 30 - Continuità-discontinuità Lungo il cammino scout, il ragazzo sarà poi chiamato a vivere dei momenti di passaggio in relazione al percorso fatto fino a quel punto. Questi momenti si identificano principalmente nei <i>passaggi</i> tra una Branca ed un'altra caratterizzati da uno spirito di accoglienza. Essi, attraverso simboli e cerimonie adeguati e nella concretezza tipica della proposta scout, rendono presenti al ragazzo due cose:</p> <p>che ci sono momenti della vita in cui crescere significa progredire, lasciarsi alle spalle il percorso compiuto, "cambiar pelle" per gettarsi in un'avventura nuova. Per fare ciò, c'è bisogno di staccarsi (anche fisicamente) dalle cose conosciute, dalle amicizie e dalle consuetudini vissute all'interno della comunità di appartenenza. È il momento di riprendere lo zaino e rimettersi in cammino;</p> <p>che il cammino percorso, le esperienze e le competenze acquisite non sono qualcosa da tenere esclusivamente per sé, ma devono invece essere rese dono. Progressivamente, nel percorso delle tre Branche, le piccole capacità acquisite si trasformeranno in competenze e sfoceranno nella capacità di servire gli altri: atteggiamento proprio dell'uomo e della donna della Partenza.</p> <p>Attraverso il passaggio, si educa al senso della provvisorietà, della scelta, a riconoscere i cambiamenti propri e quelli altrui. Per questo si avrà cura che questi momenti siano compresi dai ragazzi e vissuti con gesti e cerimonie che ne sottolineino l'importanza, ponendo attenzione a che essi non vengano percepiti come squalificanti dell'esperienza acquisita.</p> <p>Proprio l'importanza di questi momenti, richiede che all'interno di ogni Branca il ragazzo abbia l'occasione di vivere tutti i momenti del cammino di P.P. Perderebbe di significato, infatti, un cammino incompiuto nel quale il passaggio fosse vissuto esclusivamente come allontanamento. All'interno di ogni singola fase del cammino di crescita sarà chiesto al ragazzo di impegnarsi, avendo fiducia che verrà riconosciuto l'impegno a fare del proprio meglio.</p> <p>Questo insieme articolato di impegni,</p>	<p>Art. 30 - Continuità-discontinuità Lungo il cammino scout, il ragazzo sarà chiamato a vivere dei momenti di passaggio in relazione al percorso fatto fino a quel punto. Questi momenti si identificano principalmente nei passaggi tra una Branca ed un'altra caratterizzati da uno spirito di accoglienza. Essi, attraverso simboli e cerimonie adeguati e nella concretezza tipica della proposta scout, rendono presenti al ragazzo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ci sono momenti della vita in cui crescere significa progredire, lasciarsi alle spalle il percorso compiuto, "cambiar pelle" per gettarsi in un'avventura nuova. Per fare ciò, c'è bisogno di staccarsi (anche fisicamente) dalle cose conosciute, dalle amicizie e dalle consuetudini vissute all'interno della comunità di appartenenza. È il momento di riprendere lo zaino e rimettersi in cammino; • il cammino percorso, le esperienze e le competenze acquisite non sono qualcosa da tenere esclusivamente per sé, ma devono invece essere rese dono. <p>Progressivamente, nel percorso delle tre Branche, le piccole capacità acquisite si trasformeranno in competenze e sfoceranno nella capacità di servire gli altri: atteggiamento proprio dell'uomo e della donna della Partenza.</p> <p>Attraverso il passaggio si educa sia al senso della provvisorietà e della scelta sia a saper riconoscere i cambiamenti propri e quelli altrui. Per questo si avrà cura che questi momenti siano compresi dai ragazzi e vissuti con gesti e cerimonie che ne sottolineino l'importanza, ponendo attenzione a che essi non vengano percepiti come squalificanti dell'esperienza acquisita. Proprio l'importanza di questi momenti, richiede che all'interno di ogni Branca il ragazzo abbia l'occasione di vivere tutti i momenti del cammino di P.P. Perderebbe di significato, infatti, un cammino incompiuto nel quale il passaggio fosse vissuto esclusivamente come allontanamento. All'interno di ogni singola fase del cammino di crescita sarà chiesto al ragazzo di impegnarsi, nella fiducia che l'impegno a fare del proprio meglio verrà sempre riconosciuto.</p> <p>Questo insieme articolato di impegni, sforzi, passaggi, realizza nella pedagogia scout, un percorso di iniziazione alla vita in cui il ragazzo si trova coinvolto in un "lavoro" di accesso-uscita da un livello ad un altro e di</p>

<p>sforzi, passaggi, realizza nella pedagogia scout, un percorso di iniziazione alla vita in cui il ragazzo si trova coinvolto in un "lavoro" di accesso-uscita da un livello ad un altro e di definizione progressiva della propria identità.</p>	<p>definizione progressiva della propria identità.</p>
<p>Art. 31 - Globalità della progressione personale La P.P. è globale, ossia il ragazzo è spinto a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Per questo motivo la proposta scout si attua secondo i 4 punti di B.-P., che rappresentano la dimensione etica e spirituale, la dimensione psico-fisica, la dimensione cognitiva e la dimensione sociale. Inoltre, essi traducono la strategia pedagogica in fatti, proposte attuabili e verificabili, clima di autoeducazione. Per <i>formazione del carattere</i> si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti. Per <i>salute e forza fisica</i> si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo, fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè ricercare una alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte. Per <i>abilità manuale</i> si intende la creatività, cioè una relazione attiva con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere una intelligenza pratica, una capacità di autonomia concreta, a realizzare partendo dai mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza,</p>	<p>Art. 31 - Globalità La P.P. è globale, ossia il ragazzo è spinto a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Per questo motivo la proposta scout si attua secondo i 4 punti di B.-P., (<i>Rif art.7</i>) che rappresentano la dimensione etica e spirituale, la dimensione psico-fisica, la dimensione cognitiva e la dimensione sociale. Inoltre, essi traducono la strategia pedagogica in fatti, proposte attuabili e verificabili, clima di autoeducazione. Il ragazzo viene poi stimolato ad utilizzare le capacità acquisite e a testimoniare le virtù umane comprese come determinanti in ogni ambiente di vita, secondo quelle modalità che fanno del gioco dello Scouting la "parabola" del gioco della vita. Proprio "personalizzando" il cammino di scoperta e conquista dell'identità, nel contesto di articolate dinamiche relazionali (in equilibrio tra esperienze personali e collettive), viene promossa la capacità di vivere ed interpretare, entro uno stile personale, la propria identità biologica ed i modelli culturali. È un cammino volto alla conquista di una identità solida, generatrice di libertà interiore e di accettazione di se stessi e degli altri.</p>

<p>l'essenzialità, il buon gusto il gusto del bello.</p> <p>Per <i>servizio del prossimo</i> si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza dall'altrui diversità, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.</p> <p>Il ragazzo viene poi stimolato ad utilizzare le capacità acquisite e a testimoniare le virtù umane comprese come determinanti in ogni ambiente di vita, secondo quelle modalità che fanno del gioco dello Scouting la "parabola" del gioco della vita.</p> <p>Proprio "personalizzando" il cammino di scoperta e conquista dell'identità, nel contesto di articolate dinamiche relazionali (in equilibrio tra esperienze personali e collettive), viene promossa la capacità di vivere ed interpretare, entro uno stile personale, la propria identità biologica ed i modelli culturali. È un cammino volto alla conquista di una identità solida, generatrice di libertà interiore e di accettazione di se stessi e degli altri.</p>	
	<p>Art. 32 – Verifica</p> <p>Nelle varie fasi ed esperienze della Progressione Personale un momento fondamentale è costituito dalla verifica, cioè dal riesame – effettuato con gli strumenti della metodologia di ciascuna Branca – del tratto di cammino percorso e dal confronto con gli obiettivi che la persona o la comunità si erano prefissati.</p> <p>Essa educa a ricercare i significati profondi delle esperienze vissute e a cogliere nel cammino percorso e nel confronto con la Legge e la Promessa, indicazioni utili per il cammino ancora da fare.</p> <p>Il ragazzo è condotto così a valutare criticamente, con se stesso, con i Capi e – in determinati momenti – con la comunità cui appartiene, il proprio impegno e comportamento, per quanto riguarda le motivazioni, lo sforzo fornito e i risultati ottenuti, al fine di rendersi conto dei cambiamenti di rotta necessari.</p>
	<p>Art. 33 - Autoeducazione</p> <p>La ragazza e il ragazzo, aderendo liberamente alla proposta dello scouting, si intraprendono un cammino di autoeducazione che li rende protagonisti della propria crescita. Tale percorso si</p>

	<p>sviluppa attraverso una graduale e consapevole progressione, vivendo le esperienze con senso critico alla luce della Legge, della Promessa e del Motto.</p> <p><i>(PA: la scelta scout-autoeducazione)</i></p>
<p>Art. 32 - Le relazioni nella progressione personale</p> <p>Nella pedagogia scout la crescita non è vista come un processo esclusivamente personale. È invece un cammino che si svolge nell'ambito di un contesto (persone, luoghi, tempi) in cui tutte le esperienze contribuiscono alla formazione della persona. In questo contesto l'assunzione di responsabilità personali, è funzionale alla crescita del singolo ed alla vita stessa della comunità di appartenenza. Per questo diventano fondamentali le relazioni: quella con i più grandi (i Capi), quella con la comunità dei pari (i ragazzi) e quella con l'ambiente (la competenza).</p> <p><i>Il rapporto Capo-ragazzo</i></p> <p>Nell'ambito della P.P. il ruolo del Capo è quello di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino di crescita, aiutandoli a individuare le mete educative, senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze.</p> <p>Il Capo è colui che ascolta, conosce, stimola il ragazzo; non è l'ideatore ed il "censore" del suo cammino di crescita. Come tale cura la P.P. del singolo affinché questo cammino possa essere, attraverso mete impegnative ma proporzionate, sempre più in mano al ragazzo, perché le buone abitudini maturate, gli ideali messi in atto, le virtù incarnate, non siano quelli di gradimento dell'adulto ma quelli maturati e fatti propri in base alle esperienze vissute.</p> <p>Altrettanto indispensabile per il Capo è la conoscenza degli ambiti in cui egli vive, in particolar modo la famiglia, che possono essere coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti.</p> <p>Attraverso l'utilizzo del metodo scout, inteso come insieme di azioni e di esperienze educative, al ragazzo è offerta la possibilità di sperimentarsi e di crescere, di porsi obiettivi e di realizzarli. In questo contesto le proposte assumono maggior significato per il ragazzo quando la relazione stessa con il capo è appassionante, nella misura in cui risulta dinamica (cioè in continuo</p>	<p>spostato</p>

divenire) e coinvolgente (cioè tocchi il suo cuore).

Il ruolo del Capo rispetto alla P.P. dei ragazzi si differenzia poi nelle tre Branche per lo spazio crescente dato all'autonomia, per il livello di esplicitazione delle mete educative¹, per la figura stessa dell'adulto che, pur rimanendo costantemente quella del "fratello maggiore" e senza rinunciare alla propria responsabilità educativa, offre indirizzi significativi mentre diventa via via più "discreta" nei supporti forniti.

Al fine di consentire ai ragazzi un cammino di P.P. sereno, chiaramente finalizzato e fraternamente supportato dall'adulto, è indispensabile che i Capi di tutte le Unità all'interno del Gruppo testimonino e proponano con limpidezza valori comuni e un comune stile scout.

Per gli stessi motivi è importante che ogni Capo assicuri una permanenza all'interno dell'Unità di almeno tre anni.

La Comunità Capi ha il compito di garantire l'unitarietà e coerenza nel cammino di progressione, aiutando i singoli Capi a coordinare i propri interventi.

Il ruolo della comunità

La comunità svolge un ruolo fondamentale nella P.P.: essa esercita la funzione di contesto educativo che aiuta i singoli ragazzi a maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa, a scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri. Non è semplicemente lo "sfondo", lo scenario in cui si svolge la P.P., ma il luogo del confronto fraterno dove il ragazzo trova lo stimolo per il suo cammino perché percepisce l'impegno di tutti nel confronto con legge, la promessa ed il motto (i pilastri della P.P.) verso comuni obiettivi consolidati attraverso l'esperienza vissuta insieme. È, in qualche modo, il luogo dove si ritrovano tutte le dimensioni della vita, dove potersi esercitare, come in una "palestra", per entrare nella vita stessa.

Il riscontro immediato in ogni attività scout del miglioramento di tutta la comunità, conseguente al miglioramento del singolo, rende tangibile al ragazzo il legame di stretta interdipendenza tra le

persone e lo abitua ad impegnarsi non solo per sé ma anche per gli altri. La comunità vive al suo interno una verticalità effettiva, con l'integrazione positiva di età, livelli di maturazione e di esperienze diversi.

Affinché tutto questo si realizzi è indispensabile che nella comunità si viva un clima di confronto sereno, semplice e fraterno, dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni. Comunità dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove c'è disponibilità al cambiamento e la diversità di ciascuno è vissuta come ricchezza in un clima di dialogo che valorizza le responsabilità personali.

La P.P. del ragazzo è segnata da cerimonie che, con parole, gesti e simboli adeguati, sottolineano l'importanza delle varie tappe del cammino scout. Semplicità e solennità sono le caratteristiche che ogni cerimonia scout, che è vissuta secondo il Metodo proprio di ogni Branca e le tradizioni dell'Associazione, del Gruppo e dell'Unità.

Ogni cerimonia costituisce un momento di impegno del singolo con se stesso, con i suoi Capi e con la Comunità dell'Unità alla cui presenza essa si svolge. Essa rafforza inoltre lo spirito di appartenenza alla comunità.

L'acquisizione delle competenze

B.-P. mutuandole da vari ambienti, ha messo al centro delle attività scout una serie di tecniche. Sono le tecniche dello scouting, cioè dell'"esplorazione". Esse sono innanzitutto una chiave per la scoperta, non di un mondo sconosciuto e di una natura nemica, ma della dimensione, dello spessore, della complessità e, al tempo stesso, della leggerezza delle cose. La parola "tecnica" nello scautismo indica assieme un metodo e una progressione di acquisizione di competenze, un'"arte" insomma: quella del fare. E del "far bene"!

Viene così evitata, attraverso l'utilizzo creativo delle proprie capacità, la contrapposizione tra il fare e il pensare, tra azione e riflessione. Come detto, nella pedagogia attiva proposta dallo scautismo l'educazione si configura come preparazione alla vita. L'abilità manuale è da sempre considerata nello

<p>scautismo come uno strumento educativo. È proprio facendo leva su quelli che B.-P. chiama gli istinti (che potremmo tradurre come desideri) e sulla natura (... le attitudini), che si possono stimolare i ragazzi a “tirar fuori” tutte le proprie qualità, indirizzandole nella giusta direzione. Nell’immagine dello scautismo, dunque, l’abilità manuale è vista come un sapere legato ad un fare, ed è una delle qualità costitutive della persona.</p> <p>Per questo motivo il sentiero scout è “disseminato” di tecniche, specialità, competenze: esse offrono ai ragazzi le occasioni per guardare fuori e dentro se stessi e costruire pian piano i propri progetti, progetti a misura di ragazzi, che possano essere interiorizzati e divenire un progetto di uomo o di donna. La competenza offre, all’interno dello scautismo, quel “sapore” particolare che rende la crescita e lo stare insieme agli altri una cosa divertente e al tempo stesso gratificante perché le competenze/abilità acquisite, una volta fatte proprie, possono esser messe a disposizione degli altri. In Branca L/C, data l’età dei bambini, vengono esplicitati solo gli obiettivi concreti.</p>	
<p>Art. 33 – La Relazione Educativa nel metodo scout</p> <p>L’originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche e durature. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell’altro e di esaltarne le ricchezze.</p> <p>È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che il Capo percepisce e valorizza all’interno della comunità di riferimento.</p> <p>Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:</p> <p>vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;</p> <p>vede nell’adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell’altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità, fonte di cambiamento e crescita per entrambi;</p> <p>vede nelle esperienze vissute secondo lo</p>	<p>Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout</p> <p>L’originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell’altro e di esaltarne le ricchezze.</p> <p>È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi che vengono valorizzate all’interno della comunità di riferimento.</p> <p>Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo; • vede nell’adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell’altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità; • vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni di partecipazione attiva e autoeducazione, percorsi di

<p>stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse.</p> <p>La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza.</p> <p>L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche.</p> <p>¹ In Branca L/C, data l'età dei bambini, vengono esplicitati solo gli obiettivi concreti.</p>	<p>scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse.</p>
	<p>Art. 35 - Le relazioni nella progressione personale</p> <p>Nella pedagogia scout la crescita non è vista come un processo esclusivamente personale. È invece un cammino che si svolge nell'ambito di un contesto (persone, luoghi, tempi) in cui tutte le esperienze contribuiscono alla formazione della persona. In questo contesto l'assunzione di responsabilità personali è funzionale alla crescita del singolo ed alla vita stessa della comunità di appartenenza.</p> <p><i>Il rapporto Capo-ragazzo</i></p> <p>Nell'ambito della P.P. il ruolo del Capo è quello di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino di crescita, aiutandoli a individuare le mete educative, senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze.</p> <p>Il Capo è colui che ascolta, conosce, stimola il ragazzo; non è l'ideatore ed od il "censore" del suo cammino di crescita. Come tale cura la P.P. del singolo affinché questo cammino possa essere, attraverso mete impegnative ma proporzionate, sempre più in mano al ragazzo, perché le buone abitudini maturate, gli ideali messi in atto, le virtù incarnate, non siano quelli di gradimento dell'adulto ma quelli maturati e fatti propri in base alle esperienze vissute.</p> <p>Altrettanto indispensabile per il Capo è la conoscenza degli ambiti in cui egli vive, in particolar modo la famiglia, che possono</p>

essere coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti.

Attraverso l'utilizzo del metodo scout, al ragazzo è offerta la possibilità di sperimentarsi e di crescere, di porsi obiettivi e di realizzarli.

In questo contesto le proposte assumono maggior significato per il ragazzo quando la relazione stessa con il capo è appassionante, nella misura in cui risulta dinamica (cioè in continuo divenire) e coinvolgente (cioè tocchi il suo cuore).

Il ruolo del Capo rispetto alla P.P. dei ragazzi si differenzia poi nelle tre Branche per lo spazio crescente dato all'autonomia, per il livello di esplicitazione delle mete educative, per la figura stessa dell'adulto, pur rimanendo costantemente quella del "fratello maggiore" e senza rinunciare alla propria responsabilità educativa, offre indirizzi significativi mentre diventa via via più "discreta" nei supporti forniti.

Al fine di consentire ai ragazzi un cammino di P.P. sereno, chiaramente finalizzato e fraternamente supportato dall'adulto, è indispensabile che i Capi di tutte le Unità all'interno del Gruppo testimonino e proponano con limpidezza valori comuni e un comune stile scout.

Per gli stessi motivi è importante che ogni Capo assicuri una permanenza all'interno dell'Unità di almeno tre anni.

La Comunità Capi è corresponsabile al fine di garantire l'unitarietà e coerenza nel cammino di progressione, aiutando i singoli Capi a coordinare i propri interventi.

Il ruolo della comunità

La comunità svolge un ruolo fondamentale nella P.P.: essa esercita la funzione di contesto educativo che aiuta i singoli ragazzi a:

- conoscere se stessi
- maturare la propria vocazione personale
- conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa
- scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri

Non è semplicemente lo "sfondo", lo scenario in cui si svolge la P.P., ma il luogo del confronto fraterno dove il ragazzo trova lo stimolo per il suo cammino perché percepisce l'impegno di tutti nel confronto con la legge, la promessa ed il motto (i pilastri della P.P.) verso comuni obiettivi consolidati attraverso l'esperienza vissuta insieme.

	<p>Il miglioramento del singolo trova riscontro nel miglioramento di tutta la comunità rendendo tangibile al ragazzo il legame di stretta interdipendenza tra le persone e lo abitua ad impegnarsi non solo per sé ma anche per gli altri. La comunità vive al suo interno una verticalità effettiva, con l'integrazione positiva di età, livelli di maturazione e di esperienze diversi.</p> <p>Affinché tutto questo si realizzi è indispensabile che nella comunità si viva un clima di confronto dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni e dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento.</p> <p><i>L'acquisizione delle competenze</i></p> <p>B.-P. mutuandole da vari ambienti, ha messo al centro delle attività scout una serie di tecniche. Sono le tecniche dello scouting, cioè dell' "esplorazione". La parola "tecnica" nello scautismo indica assieme un metodo e una progressione di acquisizione di competenze, un' "arte" insomma: quella del fare. E del "far bene"!</p> <p>Facendo leva sui desideri (chiamati istinti da B.- P.) e sulle attitudini si possono stimolare i ragazzi a "tirar fuori" tutte le proprie qualità, indirizzandole nella giusta direzione.</p> <p>Il cammino scout è "disseminato" di tecniche, specialità, competenze, esperienze: esse offrono ai ragazzi le occasioni per guardare fuori e dentro se stessi e costruire i propri progetti, che possano e divenire un progetto di uomo o di donna. La competenza offre, all'interno dello scautismo, quel "sapore" particolare che rende la crescita e lo stare insieme agli altri una cosa divertente e al tempo stesso gratificante perché le competenze acquisite, una volta fatte proprie, possono esser messe a disposizione degli altri.</p>
<p>Art. 34 – Verifica della progressione personale e ruolo della comunità di unità</p> <p>Nelle varie fasi ed esperienze della Progressione Personale un momento fondamentale è costituito dalla verifica, cioè dal riesame – effettuato con gli strumenti della metodologia di ciascuna Branchia – del tratto di cammino percorso e dal confronto con gli obiettivi che la persona o la comunità si erano prefissati. Essa educa a ricercare i significati profondi delle esperienze vissute cogliendo, nel cammino percorso e nel confronto con la Legge e la Promessa, indicazioni utili per il cammino ancora da</p>	<p>spostato</p>

<p>fare.</p> <p>Il ragazzo è condotto così a valutare criticamente, con se stesso, con i Capi e – in determinati momenti – con la comunità cui appartiene, il proprio impegno e comportamento, per quanto riguarda le motivazioni, lo sforzo fornito e i risultati ottenuti, al fine di rendersi conto dei cambiamenti di rotta necessari.</p>	
	<p>Art 36 Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione</p> <p>Il concetto fondamentale di tutto il nostro operare come capi-educatori, un riferimento fisso in tutte le attività. Emerge la necessità di riflettere e di mettersi in gioco lasciando spazio ai ragazzi, alla loro creatività e alla fantasia, il segreto sembra essere di non impuntarsi perché raggiungano l'obiettivo che abbiamo fissato, ma di lasciare con fiducia che "IMPARINO ad IMPARARE", del resto anche per BP le attività e le tecniche non sono il fine, non sono il risultato dei nostri sforzi, né quelli dei nostri ragazzi, ma sono un mezzo per farli crescere, innanzitutto come persone: il fine è il <i>carattere</i>. Ciò vuol dire che la costruzione delle proposte/esperienze che facciamo ai ragazzi/e deve essere finalizzata ad acuire la loro capacità di <i>osservare-dedurre-agire</i>. Nello scautismo il concetto di esperienza, viene privilegiato il fare: il ragazzo/a comprende attraverso l'azione e, nello stesso tempo, l'azione costituisce la manifestazione esterna del pensiero.</p>
	<p>REGOLE E STRUMENTI</p>
<p>Art. 35 – Archi di età e passaggi</p> <p>Lo scautismo riconosce, all'interno dell'arco d'età della propria proposta, dei cicli (che si identificano con i tempi di permanenza in ogni branca) nei quali si esplica la crescita del singolo.</p> <p>Coesistono pertanto, all'interno dell'itinerario scout, un cammino complessivo (che dona l'orizzonte alla proposta educativa: l'uomo e la donna della Partenza) e dei cicli, che rendono possibile il concreto svolgimento dell'impegno di crescita del ragazzo.</p> <p>La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni. La branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni. La branca Rover e Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani</p>	<p>Art. 37 – Archi di età e passaggi</p> <p>Lo scautismo riconosce, all'interno dell'arco d'età della propria proposta, dei cicli (che si identificano con i tempi di permanenza in ogni branca) nei quali si esplica la crescita del singolo.</p> <p>All'interno dell'itinerario scout coesistono, pertanto, un cammino complessivo (che dona l'orizzonte alla proposta educativa: l'uomo e la donna della Partenza) e dei cicli, che rendono possibile il concreto svolgimento dell'impegno di crescita del ragazzo.</p> <p>In merito alle età dei passaggi, la condivisione della scelta effettuata da parte di tutti i membri della Comunità Capi, garantirà la necessaria stabilità delle impostazioni date ed il loro perseguimento nel tempo.</p> <p>La responsabilità della Comunità Capi in</p>

<p>compresi tra i 16 e i 20/21 anni.</p> <p>La condivisione della scelta effettuata in merito alle età dei passaggi, da parte di tutti i membri della Comunità Capi, garantirà la necessaria stabilità delle impostazioni date ed il loro perseguimento nel tempo.</p> <p>La responsabilità della Comunità Capi in queste scelte farà riferimento ad alcuni forti orientamenti Generali:</p> <p>l'importanza prevalente della comunità di riferimento e della fascia di età dei ragazzi;</p> <p>il compimento delle esperienze e dei ruoli fondamentali proposti dalla branca;</p> <p>la sostenibilità della proposta scout rispetto all'intero cammino educativo;</p> <p>le caratteristiche dei ragazzi;</p> <p>le caratteristiche dell'unità e del Gruppo;</p> <p>il contesto sociale.</p>	<p>queste scelte farà riferimento ad alcuni forti orientamenti generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'importanza prevalente della comunità di riferimento e della fascia di età dei ragazzi; • il compimento delle esperienze e dei ruoli fondamentali proposti dalla branca; • la sostenibilità della proposta scout rispetto all'intero cammino educativo; • le caratteristiche dei ragazzi; • le caratteristiche dell'unità e del Gruppo; • il contesto sociale.
<p>Art. 36 – Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo</p> <p>L'itinerario che va dalla Promessa alla Partenza, vede protagonista il ragazzo ed è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario "riconosciuto", "approvato" e "celebrato".</p> <p>Esso si struttura intorno ad un "universo simbolico": si tratta di cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze compiute e di coniugarsi a precisi valori segnando i passi di crescita del ragazzo.</p> <p>Il cammino di P.P. avrà in primo luogo una specifica rappresentazione visiva. Nelle branche L/C e E/G ad ogni momento di P.P., previsto dalla metodologia della Branca, è associato un distintivo che simboleggia il cammino percorso: in Branca L/C la consegna dei distintivi di P.P. avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. In Branca E/G invece, la consegna dei distintivi avviene all'inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita.</p> <p>Nella Branca R/S diversi elementi ed eventi, caratterizzati da una forte componente simbolica, indicano i punti chiave del cammino del rover e della scolta: la salita al noviziato, la firma dell'impegno, la Partenza.</p>	<p>Art. 38 – Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo</p> <p>L'itinerario che va dalla Promessa alla Partenza, vede protagonista il ragazzo ed è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario "riconosciuto", "approvato" e "celebrato". <i>(Perché le virgolette?)</i></p> <p>Esso si struttura intorno ad un "universo simbolico": cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze compiute e di coniugarsi a precisi valori, segnando i passi di crescita del ragazzo.</p> <p>E' importante che il cammino di P.P. abbia una specifica rappresentazione visiva in ogni unità.</p> <p>L'utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l'esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Branca, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita.</p> <p>Il cammino personale ed il riconoscimento da parte della Comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l'esperienza e la tradizione della metodologia scout e del gruppo.</p> <p>Le cerimonie impegnano quindi non solo la Comunità ma rendono e ne è protagonista il ragazzo che, vivendo quel momento del suo cammino, può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una competenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno.</p>

<p>L'utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l'esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Branca, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita. Il cammino personale e il riconoscimento da parte della Comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l'esperienza e la tradizione della metodologia scout e del gruppo. Le cerimonie impegnano la Comunità e ne è protagonista il ragazzo che vive quel momento del suo cammino in cui può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una competenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno.</p> <p>In ciascuna delle tre branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:</p> <p>riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocci, dei novizi in Reparto, la salita al Noviziato);</p> <p>riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan);</p> <p>riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza).</p> <p>Simboli (come i distintivi o gli elementi dell'uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell'impegno ecc.), permettono di comunicare con pregnanza:</p> <p>il riconoscimento di un'identità;</p> <p>il sostegno nel cambiamento;</p> <p>la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino di crescita. Lungo l'intero cammino la visualizzazione della Progressione Personale, del singolo come della Comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna branca ed adeguate all'età dei ragazzi e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva.</p>	<p>In ciascuna delle tre branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocci, dei novizi in Reparto, la salita dei novizi in Clan); • riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan); • riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza). <p>Simboli (come i distintivi o gli elementi dell'uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell'impegno ecc.), permettono di comunicare con pregnanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riconoscimento di un'identità; • il sostegno nel cambiamento; • la conferma di un traguardo raggiunto nel cammino di crescita. <p>Lungo l'intero cammino la visualizzazione della Progressione Personale, del singolo come della Comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna branca ed adeguate all'età dei ragazzi e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva.</p>
<p>Art. 37 – Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza</p> <p>La Promessa, che con la Legge esprime gli impegni proposti dallo scautismo, segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo.</p> <p>La Promessa del lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Branca E/G, è</p>	<p>Art. 39 – Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza</p> <p>La Promessa, che con la Legge esprime gli impegni proposti dallo scautismo, segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo.</p> <p>La Promessa del lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Reparto, è formulata con un linguaggio più consono all'età.</p>

<p>formulata con un linguaggio maggiormente consono all'età. Al momento della Promessa viene consegnato al ragazzo il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità.</p> <p>Il fazzolettone scout, consegnato dai Capi, è il segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici. Il distintivo della Promessa e il fazzolettone scout identificano, con la loro forza simbolica e visiva, gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.</p>	<p>Al momento della Promessa viene consegnato al ragazzo il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità, e il fazzolettone scout segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici.</p> <p>Il distintivo della Promessa ed il fazzolettone scout identificano, con la loro forza simbolica e visiva, gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.</p>
---	---

La figura del capo	LA FIGURA DEL CAPO
<p>Art. 38 - Capo educatore</p> <p>Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio.</p> <p>Il capo fornisce ai ragazzi e alle ragazze - in un clima di reciproca fiducia - mezzi e occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere sempre più profondamente i significati delle esperienze vissute.</p> <p>Il capo ha capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e ne conosce gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia, con cui sono necessari dei contatti frequenti e che possono essere anche coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti della progressione personale.</p> <p>Al fine di consentire ai ragazzi e alle ragazze un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi e assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo-unità, nella permanenza alla guida dell'unità, per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale è svolto il servizio.</p>	<p>Art. 40 - Capo educatore</p> <p>Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive, nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio.</p> <p>Il capo fornisce alle ragazze e ai ragazzi, - in un clima di reciproca fiducia, - mezzi ed occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere, sempre più profondamente, i significati delle esperienze vissute.</p> <p>Il capo è capace di osservare ed ascoltare il ragazzo/a conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia.</p> <p>Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare anche alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale.</p> <p>Al fine di consentire alle ragazze e ai ragazzi un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi ed assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo - unità, nella permanenza alla guida dell'unità stessa, possibilmente per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale è viene svolto il servizio.</p>
<p>Art. 39 – Lo staff di unità</p> <p>Ogni capo è inserito in uno staff di unità, formato da un capo unità o da due (un uomo e una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed</p>	<p>Art. 41 – Lo staff di unità</p> <p>Ogni capo è inserito in uno staff di unità, formato da un capo unità o da due (un uomo e una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed eventualmente</p>

<p>eventualmente da alcuni aiuti. Tutti sono membri della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo del gruppo. Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza metodologica. È opportuno che la direzione di unità sia mista anche nelle unità monosessuali, evitando in ogni caso che tutti i capi e gli aiuti siano di sesso diverso da quello dei bambini/e e/o ragazzi/e.</p>	<p>da alcuni aiuti. Tutti i membri di uno staff fanno parte della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo. Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza metodologica. È opportuno che lo staff di unità sia misto anche nelle unità monosessuali, evitando in ogni caso che tutti i capi e gli aiuti siano di sesso diverso da quello dei bambini/e e/o ragazzi/e.</p>

<p><i>Allegati al Regolamento metodologico</i></p>	<p>ALLEGATI AL REGOLAMENTO METODOLOGICO</p>
--	--